

Giacomo Devoto

Il 25 dicembre 1974 si è spento a Firenze, all'età di 77 anni Giacomo Devoto, una delle figure dominanti della linguistica italiana e mondiale, acuto teorico, storico e critico letterario, nobile e umanissima figura di studioso e di Maestro. La sua scomparsa ha suscitato commosso cordoglio di quanti in Italia e all'estero apprezzano la sua feconda e vasta attività scientifica che ha lasciato profonde tracce non solo nel campo degli studi linguistici, ma altresì in vari altri campi della cultura.

La sua carriera universitaria, iniziata a Firenze e continuata — dopo un breve soggiorno a Cagliari — all'Università di Padova, si svolse dal 1935 ininterrottamente a Firenze. È questo periodo fiorentino il più ricco della sua attività che sarà multiforme: da insegnante impareggiabile, fornito di una chiarezza espositiva eccezionale, a collaboratore ricercato di giornali e di riviste, da fondatore di un Circolo linguistico a presidente della Crusca, da presidente di una Camera di commercio a rettore d'Università. Ma la sua attività principale, accanto a quella dell'insegnamento universitario, è stata pur sempre quella di studioso della lingua e ne è testimone l'ampia e qualificatissima produzione di opere scientifiche di cui dobbiamo limitarci a ricordare qui le più significative: *Gli antichi italici* (1931, 1951², 1967³) che datano ancora dal periodo padovano, *le Tabulae Iguvinae* (1937, 1940², 1962³), la monumentale *Storia della lingua di Roma* (1940, 1943²), *i Fondamenti della storia linguistica* (1951), *Le Origini indoeuropee* (1962). Nel campo degli studi italianistici: *Studi di stilistica* (1951), *Profilo di storia linguistica italiana* (1953, ...1964⁴), *Nuovi studi di stilistica* (1962), *Avviamento alla etimologia italiana* (1966), *Scritti minori I—III* (1958, 1967, 1972), la grande sintesi *Il linguaggio d'Italia* (1974), *Lezioni di sintassi prestrutturale* (1974). In collaborazione con G. C. Oli, *Devoto ci ha dato anche un grande Dizionario italiano in due volumi* (1967).

In modo particolare egli ha avuto caro il Circolo linguistico fiorentino da lui fondato nel 1945 e condotto per oltre mille sedute.

Fu animatore instancabile dell'Atlante linguistico del Mediterraneo (ALM) ideato e caldeggiato dal suo amico M. Deanović e che ormai è vicino alla realizzazione sotto la saggia direzione di Gianfranco Folena e la collaborazione di Manlio Cortelazzo e di un gruppo di studiosi qualificati.

Numerosi e vivi si affacciano nella nostra mente i ricordi degli amichevoli incontri con lui avuti, sia in Jugoslavia, dove egli ha dimorato parecchie volte e dove, all'Ateneo zagabrese è stato insignito nel 1969 della laurea honoris causa, sia in Italia e altrove, in occasione di congressi e convegni. A Zagabria egli ha presieduto il 7 ottobre de 1966 alla 843ª seduta del suo Circolo linguistico. E fu un incontro cordiale e indimenticabile tra linguisti di Firenze e di Zagabria.

Nell'ultima sua lettera scritta a Mirko Deanović in data 22 ottobre 1974, quando già presentiva vicina la fine, egli si esprimeva patetico e sereno: "...Io cerco di tenermi a galla e di essere attivo e presente più che posso. Ma i segni della vecchiaia incalzano e non vorrei ridurmi ad apparire 'troppo' presente, quando sarebbe ora di ammainare le vele e pensare all'al di là".

Se oggi, con commosso rimpianto, rendiamo tributo alla sua memoria, vorremmo anche esprimergli postuma la nostra riconoscenza ricordando quello che è stato per noi come per quanti hanno avuto con lui consuetudine di lavoro e di amicizia. L'ultima delle sue opere, le Lezioni di sintassi prestrutturale egli l'ha dedicata "A Mirko Deanović e alla scuola dei suoi italianisti". Questo alto apprezzamento nei nostri riguardi in un'opera che bene si inserisce nella nuova era di studi linguistici di antica tradizione, rinnovata e conformata ai tempi, è per noi ragione di conforto e servirà da stimolo al nostro lavoro futuro.

Al compianto Maestro, allo studioso insigne, all'amico degli italianisti di Jugoslavia va il nostro pensiero riverente e commosso.

J. Jernej

Bruno Migliorini

A Firenze, la sua città di elezione, si è spento il 18 giugno 1975, all'età di 79 anni, Bruno Migliorini, insigne Maestro e studioso, eminente storico della lingua, lessicologo e lessicografo fra i maggiori dell'era presente. La sua scomparsa lascia un'eco duratura di commosso rimpianto fra quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e crea un vuoto nel campo degli studi italianistici che solo a stento potrà essere colmato.

*Era nato a Rovigo nel 1896 ed era entrato giovane nell'insegnamento universitario. Negli anni '20 insegnò lingua francese e linguistica neolatina nell'Ateneo romano. È di quell'epoca la sua magistrale rielaborazione della grammatica francese ad uso degli Italiani uscita nella nota serie di manuali Gaspey-Otto-Sauer. Ma il lavoro con cui s'impose assai presto all'attenzione del pubblico internazionale dei linguisti e dei filologi fu il volume *Dal nome proprio al nome comune* uscito nel 1927 e ristampato poi con aggiunte nel 1968. È un'opera tutt'ora insuperata nel suo settore.*

*Fra il 1930 e il 1933 fu redattore capo dell'Enciclopedia Italiana. Intanto erano maturati in lui la sua vocazione e il suo interessamento per lo studio della lingua italiana contemporanea e ne sono testimoni una serie di saggi usciti nella rivista *Cultura* e più tardi pubblicati col titolo *Lingua e cultura* (1948).*

Nel 1934 fu chiamato all'università di Friburgo in qualità di professore di Filologia romanza e vi rimase fino al 1938. Questi anni passati in Svizzera significarono per lui una nuova esperienza e contribuirono all'approfondimento dei suoi interessi scientifici, confermando la sua vocazione verso lo studio degli aspetti sincronici dell'italiano, sempre basati sopra solide basi storiche. Quando nel 1938 fu chiamato all'Università di Firenze a ricoprire la neo-costituita cattedra di Storia della lingua italiana, egli concentrò la sua attenzione di studioso sulla nuova materia d'insegnamento affrontando con tenacia «il problema della formazione della lingua comune italiana».

Dopo una serie di articoli e di contributi parziali pubblicati tra il 1938 e il 1959 egli riuscì a portare a compimento nel 1960 la sua monumentale *Storia della lingua italiana*, un'opera capitale della linguistica che rimarrà a lungo insuperata e senza la quale è oggi inconcepibile qualsiasi serio studio dell'italianistica.

Se questo è il frutto maggiore del periodo fiorentino del compianto Maestro, quanti non furono in quegli anni e in seguito gli articoli e i saggi dedicati allo studio dell'italiano soprattutto contemporaneo. Molti di questi saggi furono anche raccolti in volume, e noi ricorderemo qui in primo luogo, e non senza un sentimento di nostalgia, gli aurei volumetti *Lingua contemporanea* (1938¹, 1963⁴) e *Saggi sulla lingua del Novecento* (1943², 1963⁴) che servirono e servono tuttora, particolarmente all'estero, da introduzione allo studio di problemi immediati e concreti della lingua italiana. Va detto del resto che Bruno Migliorini, oltre ad essere un approfondito conoscitore della materia insegnata, era anche fornito di un'eccezionale chiarezza espositiva e lo testimoniano tra altro anche i molti saggi pubblicati in raccolte come *Conversazioni sulla lingua italiana* (1949), *Lingua italiana d'oggi* (1958), *Profili di parole* (1968), *Linguistica* (1970⁶) ecc., fino ai più recenti come *Lingua d'oggi e di ieri* (1973), *Parole d'autore* (1975). Ma con ciò siamo ancora lungi dall'aver esaurito la presentazione della varia e molteplice operosità del compianto Maestro.

Nel 1939 egli fondò con Giacomo Devoto l'importante rivista *Lingua Nostra* che da allora esce regolarmente, moderata diffonditrice delle idee neopuristiche del Migliorini. Per tutti gli italianisti *Lingua Nostra* è stata sempre ed è tuttora un indispensabile strumento di studio e di informazione scientifica.

Oltre ad essere qualificatissimo lessicologo — e qui va ricordato anche l'utilissimo volumetto *Che cos'è un vocabolario?* (1946¹, 1961³) — Bruno Migliorini si distinse nel campo della lessicografia. Il suo primo lavoro in questo settore fu l'edizione rifatta del *Vocabolario italiano* di Giulio Cappuccini, ben noto per la sua ricca fraseologia. Dal 1942 in poi sovrintese a tre edizioni del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (1963¹⁰) stampando anche un'importante appendice a questo dizionario dal titolo *Parole nuove*. La terza edizione di quest'appendice, uscita nel 1963, contava 12.000 parole e il Maestro si preparava a pubblicarne un'edizione ampliata quando la morte lo colse. Negli anni cinquanta diresse la compilazione della parte lessicale del *Dizionario*

enciclopedico italiano, opera del massimo impegno. In collaborazione con Aldo Duro compilò il Prontuario etimologico della lingua italiana, uscito per la prima volta nel 1950 e che sostituì allora «le anteriori compilazioni semidilettantesche» (G. Ghinassi). Uno strumento di lavoro di grande importanza fu anche il Dizionario di ortografia e di pronuncia (il DOP) edito dalla RAI nel 1969 e alla cui redazione egli collaborò insieme a Carlo Tagliavini e Piero Fiorelli. Compilò inoltre una apprezzatissima Grammatica italiana uscita per la prima volta nel 1941 e poi più volte ristampata.

Nel 1967, per raggiunti limiti di età, Bruno Migliorini terminò l'attività dell'insegnamento universitario senza perciò diminuire il lavoro in campo scientifico che egli poté continuare per altri otto anni. Durante la sua vita relativamente lunga era stato chiamato anche a ricoprire alti incarichi. Fu presidente dell'Accademia della Crusca (1949—1964), socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, direttore responsabile degli Studi di filologia italiana, ecc.

Con Bruno Migliorini scompare uno dei rappresentanti più insigni della linguistica italiana, scompare una nobile e umanissima figura di studioso la cui vita fu interamente dedicata alla ricerca e all'insegnamento. Uno dei tratti che lo distinguevano era la cordialità sempre così pronta verso discepoli come verso compagni di studio e di lavoro. Perciò era circondato da unanime stima e lascia dietro di sé vivi ricordi di simpatia. Un particolare obbligo verso la sua memoria lo hanno gli italianisti jugoslavi. Infatti, se negli ultimi tre decenni qualche cosa di utile è stato fatto da queste parti nel campo degli studi di lingua italiana, specie nel settore della lessicografia e della grammatografia, una notevole eco di merito ne spetta al grande Maestro scomparso.

Lavoratore instancabile fino alla fine, egli ci ha affidato una grande eredità di opere, ma il vuoto che egli lascia è particolarmente sentito da chi, come noi, lo ebbe Maestro e Amico. A Bruno Migliorini rivolgiamo perciò riverenti il nostro pensiero e c'inchiniamo alla sua memoria con sentimenti di profonda riconoscenza e di sincero rimpianto.

J. Jernej

Stanko Škerlj

Il 21 luglio 1975, Stanko Škerlj, Nestore dei romanisti sloveni, si è spento a Lubiana all'età di 82 anni. Nato a Novo Mesto studiò filologia romanza in tre Università. Dal 1929 al 1941 fu docente di lingua e letteratura italiana alla Facoltà di Lettere dell'Università di Belgrado, ove fondò il Seminario d'italiano; negli anni successivi, fino al suo pensionamento (1963), fu titolare della cattedra di filologia romanza all'Università di Lubiana. Fu insignito di onorificenze in patria e in Italia. Nel 1969 fu eletto membro effettivo dell'Accademia slovena di scienze ed arti. A sua iniziativa furono istituiti a Lubiana alla Facoltà di Lettere il "Circolo linguistico" e la rivista *Linguistica*.

La formazione di studioso dello Škerlj si è svolta in un'epoca in cui vigeva ancora (e non solo nella scuola viennese) la netta scissione fra linguistica e storia letteraria, ma egli coltivò l'uno e l'altro campo di ricerche. La sua tesi di laurea *Rapporti fra la più antica lirica italiana e il Minnesang medio-alto-tedesco* è una ricerca letteraria, un tipo d'indagine che egli, nonostante i suoi prevalenti interessi linguistici, non abbandonerà mai, tant'è vero che negli anni settanta tratterà delle relazioni fra la cultura italiana e quella dei popoli iugoslavi. Coll'ultimo suo capolavoro *Italijansko gledališče v Ljubljani v preteklih stoletjih* (Il teatro italiano a Lubiana nei secoli passati), Stanko Škerlj ha dato prova delle sue rare qualità di studioso coscienzioso e sottile delle vecchie relazioni culturali e letterarie italo-slovene, e così pure in altri saggi, per es. in quello su *Baiamonte Tiepolo in Schiavonia, Poema eroicomico di Zaccaria Vallaresso* (in *Ricerche slavistiche*, III, Roma, 1954).

Tuttavia il suo costante interesse si riferisce continuamente al campo della lingua e specialmente a quello della sintassi italiana, a cominciare dal denso e prezioso volume dedicato alla *Syntaxe du particip présent et du*

gérondif en vieil italien (Paris, 1926, "Bibliothèque de l'École des hautes Etudes", vol. 249), fino ai suoi ultimi saggi "Della stereotipizzazione sintattica" (*Rivista di cultura classica e medioevale* VII, Studi in onore di A. Schiaffini, Roma, 1965) e "Alle origini della 1ª pl. dell'indicativo presente in -iamo" (*Linguistica* XI, Lubiana, 1971), in cui partendo dalle forme *de beamus — do bbiamo* dà convincenti spiegazioni inerenti a un discusso fenomeno linguistico.

Ebbe ottimi maestri alle varie Università frequentate. A Vienna W. Meyer-Lübke, K. Ettmayer, C. Battisti, a Firenze E. G. Parodi, P. Rajna, G. Mazzoni, a Parigi F. Brunot, M. Roques, J. Marouzeau, ma non fu loro seguace pedissequo, né appartenne ad alcuna "scuola" linguistica. Noi diremmo piuttosto che, in un periodo di transizione fra gli ultimi neogrammatici del Novecento e i moderni strutturalisti egli consideri e scruti i fenomeni linguistici da un punto di vista storico come mezzi di espressione e di comunicazione in prospettiva diacronica e sincronica.

Sono assai utili il suo manuale *Italijanski u 100 lekcija, Učbenik* (L'italiano in 100 lezioni, Belgrado) di cui sono uscite ben 5 edizioni (la quinta risale al '69), e lo *Slovenačko-srpsko-hrvatski rečnik* (Vocabolario sloveno-serbocroato) in collaborazione con R. Aleksić e V. Latković, di cui è imminente la seconda edizione aggiornata.

Frutto di un indefesso lavoro durato più di mezzo secolo (a cominciare dal 1915) sono anche i suoi originali contributi in altre discipline. Lo Škerlj ha pure rivolto costanti interessi agli attuali problemi politici che impegnano la sua nazione (cfr. per es. i suoi interventi sulla questione dei nostri confini e di Trieste, e della sorte degli Sloveni in Austria). Nonostante la sua malferma salute e l'età inoltrata egli non ha cessato di darci preziosi saggi (vedine l'elenco nella sua "Bibliografia" che conta 89 numeri fino al 1972, nel vol. XII della *Linguistica*, volume dedicato al suo 80° compleanno, pp. 9—13).

La sua figura di uomo di carattere, fine e modesto, di amico fidato e di coscienzioso docente e studioso può servire da modello di vita retta e ben vissuta.

M. Deanović